

## **La nascita dello Stato moderno**

Tra il XIV e il XV secolo il Medioevo può dirsi concluso ed è sostituito da quella che gli storici chiamano Età moderna.

Abbiamo già visto, nelle lezioni precedenti, che in questo periodo la “Peste nera” aveva distrutto la struttura economica del Medioevo che si basava sul feudalesimo, sulla nobiltà e sul possesso della terra. Adesso vediamo quali sono i cambiamenti che si verificano negli ultimi decenni del Medioevo dal punto di vista politico.

In questo periodo entrambe le superpotenze medioevali, il Papato e l'Impero – potenze con pretese universalistiche, cioè che volevano comandare su tutto l'universo cristiano – persero gran parte del loro potere a scapito di una formazione politica nuova, le monarchie nazionali, che si diffuse in gran parte d'Europa e andò a formare il volto dell'Europa così come lo conosciamo noi oggi. Per *Stato moderno*, quindi, gli storici intendono una monarchia accentrata e forte, che fondava il suo potere sulla figura del re.

Questo processo si compì grazie a due elementi: l'unificazione territoriale e la centralizzazione del potere, già anticipate in Sicilia da Federico II di Svevia.

Come tutti i grandi processi storici, è giusto sottolineare che anche la formazione dello Stato moderno è un fenomeno plurisecolare, che comincia in questi anni e, dopo aver superato un gran numero di ostacoli (crisi dinastiche, rivolte della nobiltà, ribellioni dei contadini), si conclude dopo un paio di secoli.

Come già detto, la formazione degli stati nazionali coincise con la contemporanea crisi del papato e dell'impero. Dopo Federico II di Svevia, gli imperatori non tentarono più di scendere in Italia ad imporre le loro leggi, sapendo già di essere sconfitti. Al papa andò addirittura peggio: quando il re di Francia, Filippo il Bello, decise di tassare i beni della Chiesa, il papa, Bonifacio VIII, scomunicò il sovrano il quale, per vendicarsi, con l'appoggio della nobiltà romana, scese in Italia, fece arrestare il papa e addirittura lo schiaffeggiò – episodio che in realtà non sappiamo se sia realmente accaduto.

Alla morte di Bonifacio VIII, Filippo, nel 1309, si portò il papato in Francia ad Avignone, facendo in modo che i “papi francesi” ubbidissero alla sua volontà. Quando il papato ritornò a Roma ci fu un periodo di grandissimo caos: per alcuni decenni si ebbero due papi e una volta addirittura tre, screditando definitivamente la Chiesa di Roma.

### Unificazione territoriale

Le prime due nazioni che unificarono il proprio territorio furono la Francia e l'Inghilterra, nazioni che in seguito diventeranno modelli politici differenti: la prima divenne il modello dello stato assoluto, l'altra il modello dello stato costituzionale. Nella prima era il re a fare le leggi; nella seconda erano le leggi a fare il re.

Dopo aver ridotto il potere del papato e dell'impero, i sovrani si occuparono dell'unificazione territoriale. Ad esempio in Francia – nazione simbolo di questo processo – il re, che all'inizio controllava soltanto la zona intorno a Parigi, tramite delle vere e proprie guerre piano piano riuscì a conquistare quasi tutto il regno, così come lo conosciamo noi oggi, e a inglobare piccoli ducati e contee. Questo processo, però, subì una forte battuta d'arresto perché un pezzo del territorio francese era nelle mani del re d'Inghilterra che si oppose con ogni mezzo all'unificazione territoriale francese.

Le guerre accelerarono questo processo di unificazione territoriale perché, essendo eventi eccezionali, al re servivano poteri eccezionali, che poi, conclusa la guerra, non venivano più ceduti. Questo è ciò che accadde ad esempio nella “Guerra dei cent'anni”, combattuta da Francia e Inghilterra dal 1337 al 1453.

Questa guerra, infatti, più di tutte le altre, spinse involontariamente verso la formazione dello

stato nazionale: nacque come una guerra feudale, medioevale, ma diventò una guerra nazionale, moderna.

I feudatari più potenti del re di Francia erano i Plantageneti, che a loro volta erano anche re d'Inghilterra, perché discendevano dai normanni che avevano conquistato l'Inghilterra.

Nonostante fosse un sovrano, il re di Francia chiedeva al re d'Inghilterra ubbidienza, in quanto suo vassallo. Il re d'Inghilterra non volle saperne di ubbidirgli, perché anche lui era un sovrano, e quindi un pari grado.

Nel 1328 il re di Francia, Carlo IV, morì senza eredi. A quel punto, Edoardo III, re d'Inghilterra, reclamò il regno di Francia per sé, perché nipote, da parte di mamma, di Filippo il Bello. Anche i Valois chiedevano il regno per sé e quindi la guerra fu inevitabile: in gioco c'era la leadership sul continente. La Francia confiscò le terre del re d'Inghilterra in Francia e l'Inghilterra, in risposta, vietò l'esportazione della lana inglese nelle Fiandre, mettendo fortemente in crisi i mercanti francesi.

Alla lunga le sorti della guerra videro in netto vantaggio l'Inghilterra fino al punto che alla morte del re di Francia, Carlo VI, nel 1422, il re d'Inghilterra Enrico VI si autoproclamò re anche di Francia. Carlo VII di Valois – figlio del re Carlo VI – però, non si arrese; si ritirò nel sud della Francia e si autoproclamò solo e unico re dei francesi, facendo leva sul sentimento nazionale e sulla lotta contro gli inglesi.

Ad un certo punto, una giovanissima contadina analfabeta, che diceva di aver avuto istruzioni direttamente da Dio, andò a parlare con Carlo VII e lo invitò a cacciare gli inglesi dal suolo della Francia. Lei stessa si mise alla testa di un esercito che, nel 1429, riprese Orleans; poco dopo Carlo VII riuscì a farsi incoronare re di Francia. Giovanna d'Arco fu catturata e mandata al rogo, ma i francesi piano piano riuscirono ugualmente a riprendere tutto il territorio perduto; agli inglesi rimase soltanto un porto in territorio francese.

La Francia usciva dalla guerra unita, forte e vittoriosa; inoltre il re non era più considerato il difensore degli interessi dinastici o nobiliari, ma il rappresentante di tutto il popolo francese. Era ormai una grande potenza anche mercantile e commerciale.

Nonostante la sconfitta, la guerra dei cento anni era riuscita a saldare anche il sentimento nazionale inglese, in funzione anti francese. La corte abbandonò il francese – fino ad allora lingua ufficiale – e usò l'inglese. Dopo la guerra dei cento anni, però, l'Inghilterra fu devastata da un'altra guerra, una guerra dinastica, tra i Lancaster e gli York; siccome entrambe le casate nobiliari avevano una rosa nello stemma, questa guerra fu chiamata “Delle due rose”. Alla fine, nel 1483, divenne re d'Inghilterra Enrico VII Tudor che era imparentato con entrambe le casate e riuscì ad unificare e a pacificare l'Inghilterra.

Anche in questo caso – così come era avvenuto in Francia, la nazione ne era uscita compatta e unita. In Inghilterra, però, i poteri del sovrano avevano un limite invalicabile, riconosciuto da tutti, la *Magna Charta*, una vera e propria costituzione: ad esempio il re, senza il consenso del Parlamento, non poteva arrestare nessuno oppure non poteva mettere nuove tasse.

### Centralizzazione del potere

La prima tappa per la centralizzazione del potere era quella di indebolire chi minacciava la propria autorità, come ad esempio il clero e la nobiltà.

Secondo la nobiltà – tesi ripresa dalla storiografia ottocentesca – il Medioevo era considerato una sorta di età dell'oro, perché era il periodo della massima libertà e della minima uguaglianza. Secondo la loro tesi, essendo gli uomini diseguali per natura, se lasciati liberi di esprimersi, avrebbero prodotto grandi disparità e i migliori avrebbero avuto il sopravvento; ciò portava a considerare la nobiltà giuridicamente diversa – quasi geneticamente – dalle altre classi sociali. Con lo Stato moderno, invece, l'età dell'oro – che la tradizione illuminista invece chiamava anarchia feudale – era finita perché la monarchia centralizzata aveva ridotto le libertà e aveva accresciuto l'uguaglianza tra le classi sociali, facendo un'operazione contro natura. La più penalizzata, di conseguenza, sarebbe stata la nobiltà; invece, in una società che favoriva l'uguaglianza tra le classi la più privilegiata sarebbe stata la borghesia, che piano piano si era impossessata delle cariche

pubbliche.

In realtà la borghesia – laica, pacifista e lavoratrice (per la nobiltà lavorare era vergognoso) – dopo essersi arricchita e aver conquistato i principali ruoli dello stato, si era comportata in due modi: in Francia aveva approfittato della perenne necessità di denaro della corona, per le spese militari e della corte, e aveva acquistato le cariche pubbliche messe in vendita, come quelle di giudice nei Parlamenti provinciali. In questo modo aveva preferito non lavorare e vivere alla maniera della nobiltà, come aveva fatto la *noblesse de robe*, cioè nobiltà di toga.

In Inghilterra, invece, la ricca borghesia aveva preferito non snaturarsi e aveva continuato a lavorare e ad arricchirsi. In questo caso era stata la nobiltà a copiare il modello borghese – e non il contrario – e si era messa a lavorare.

Quindi nella centralizzazione del potere è importante questa alleanza involontaria tra la corona e la borghesia, alleate contro la nobiltà.

Anche la centralizzazione del potere fu accelerata dalla guerra, perché, a causa dei conflitti, i re avevano bisogno di un esercito quasi permanente, ma non potevano aspettare che glielo fornissero i nobili. Per far questo non chiedevano più alla nobiltà – di cui non si fidavano – truppe, ma denaro.

Il processo di unificazione territoriale e di formazione di uno “stato moderno” si attuò anche in Spagna, dove Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, nel 1469, sposandosi, unificarono i regni. Prima dell'unificazione nazionale i musulmani avevano approfittato degli scontri interni ai regni cristiani ed erano riusciti a resistere il più possibile. Dopo l'unificazione nazionale tutto cambiò e le forze furono indirizzate nella guerra contro i musulmani, considerata una sorta di guerra epica di popolo tra i regni del nord e il califfato musulmano del sud, chiamata *Reconquista*.

In Spagna il sentimento nazionale fu creato proprio da questa lotta contro il nemico comune, che si concluse nel 1492 con la sconfitta e la cacciata dei musulmani.